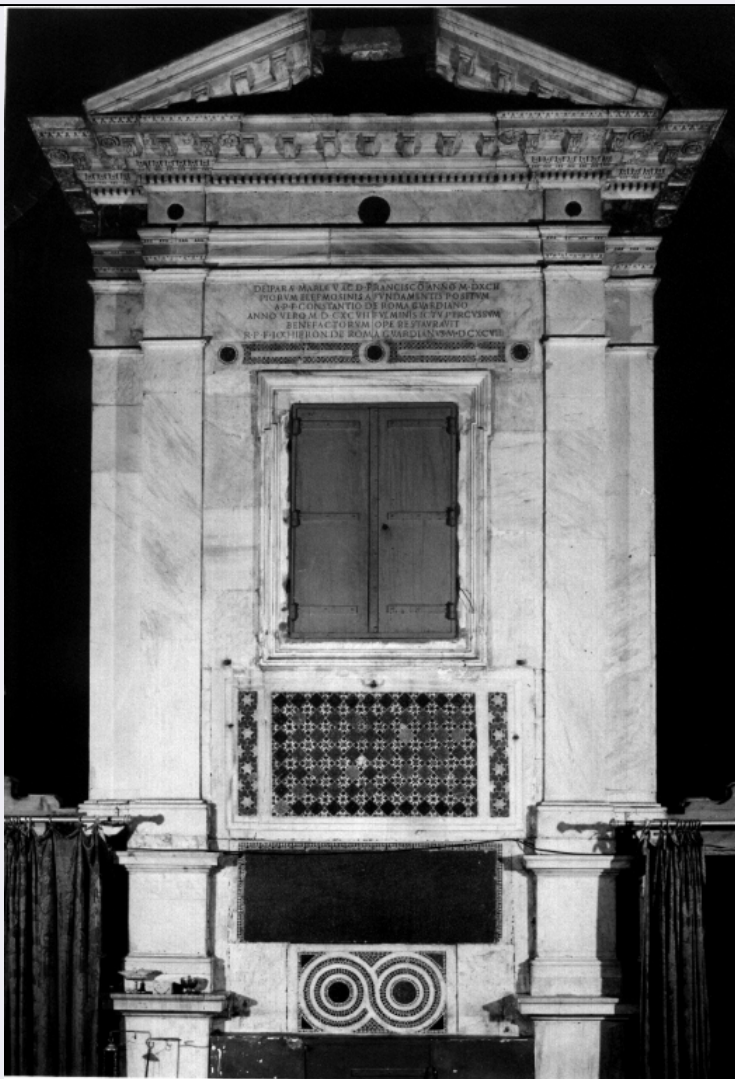


# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 12

NCTN - Numero catalogo generale 00237086

ESC - Ente schedatore S50

ECP - Ente competente S50

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

RVES - Codice bene componente 1200237086

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione scheda storica

RSET - Tipo scheda OA

RSEC - Codice bene NR (recupero pregresso)

**OG - OGGETTO****OGT - OGGETTO**

<b>OGTD - Definizione</b>	altare maggiore
---------------------------	-----------------

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

<b>PVCS - Stato</b>	Italia
<b>PVCR - Regione</b>	Lazio
<b>PVCP - Provincia</b>	RM
<b>PVCC - Comune</b>	Tivoli

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>LDCN - Denominazione</b>	Chiesa di S. Maria Maggiore
<b>LDCU - Denominazione spazio viabilistico</b>	Piazza Trento
<b>LDCS - Specifiche</b>	interno, presbiterio

**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	OR
------------------------------------	----

**RO - RAPPORTO****REI - REIMPIEGO**

<b>REIP - Parte reimpiegata</b>	vasca
<b>REIT - Tipo reimpiego</b>	strumentale
<b>REID - Datazione reimpiego</b>	sec. II

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIII
----------------------	-----------

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1200
<b>DTSV - Validità</b>	ca.
<b>DTSF - A</b>	1299
<b>DTSL - Validità</b>	ca.
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
----------------------	----------

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1500
<b>DTSV - Validità</b>	ca.
<b>DTSF - A</b>	1592
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	secc. XVIII/ XIX
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	fine/inizio
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1790
<b>DTSV - Validità</b>	ca.
<b>DTSF - A</b>	1810
<b>DTSL - Validità</b>	ca.
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	progetto
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Galvani
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie sec. XVI
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00005682
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito romano
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito cosmatesco
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>CMM - COMMITTENZA</b>	
<b>CMMN - Nome</b>	Luigi d'Este
<b>CMMD - Data</b>	sec. XVI
<b>CMMC - Circostanza</b>	sostituzione dell'altare duecentesco
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo/ scultura/ commesso/ mosaico
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tavola/ pittura a tempera
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	granito rosso
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	metallo/ sbalzo
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	porfido
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm.
<b>MISL - Larghezza</b>	250
<b>MIST - Validità</b>	ca.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono

**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1698
--------------------	------

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1892
--------------------	------

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1969
--------------------	------

<b>RSTE - Ente responsabile</b>	SBAS RM
---------------------------------	---------

<b>RSTN - Nome operatore</b>	Toesca Ilaria
------------------------------	---------------

<b>RSTR - Ente finanziatore</b>	SBAS RM
---------------------------------	---------

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

La mensa è parallelepipedica con paliotto ornato da marmi commessi che raffigurano entro un ovale l'emblema francescano. Ai lati dell'altare vi sono due volute. Il piano della mensa è a gradi e su di esso è eretto un tabernacolo su due livelli a forma di tempio con sportello centinato e sbalzato. Sopra l'altare si erge l'edicola costituita da due colonne dai fusti lisci e coronati da plastici capitelli compositi. Tra i due capitelli vi è la scultura in rilievo raffigurante una testa di cherubino e un festone vegetale. Sulle colonne è posta la trabeazione iscritta e timpanata. Le cornici del timpano sono modanate e recano dentelli, ovoli, astragali, dozzioni. Al centro dell'edicola d'altare è posta l'icona della Vergine. Il retro dell'altare presenta, in corrispondenza dell'icona, un'apertura chiusa da due sportelli, sopra questa vi è una cornice a mosaico cosmatesco ed un'iscrizione su sei righe. In basso vi sono altri due pannelli musivi di tipo cosmatesco. All'interno dell'altare è murato una vasca in granito egiziano color rosa, usato come porta-reliquie.

<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
----------------------------------	-------------------------

<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
--	-------------------------

**ISR - ISCRIZIONI**

<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	dedicatoria
--------------------------------------	-------------

<b>ISRL - Lingua</b>	greco antico
----------------------	--------------

<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
------------------------------------	-------------

<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
---------------------------------	------------------

<b>ISRP - Posizione</b>	sulla trabeazione dell'edicola
-------------------------	--------------------------------

<b>ISRI - Trascrizione</b>	THEOTOKOS
----------------------------	-----------

**ISR - ISCRIZIONI**

<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
--------------------------------------	--------------

<b>ISRL - Lingua</b>	latino
----------------------	--------

<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
------------------------------------	-------------

<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
---------------------------------	------------------

<b>ISRP - Posizione</b>	sul bordo della mensa
-------------------------	-----------------------

	SUB HOC ALTARI MULTAE RELIQUIAE SANCTORUM
--	---

<b>ISRI - Trascrizione</b>	REQUIESCUNT
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a incisione
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	retro dell'altare, in alto
<b>ISRI - Trascrizione</b>	DEIPARAE MARIAE V ACD FRANCISCO ANNO M. DXCII/ PIORUM ELEEMOSINIS A FUNDAMENTIS POSITUM/ A. P. F. CONSTANTIO DE ROMA GUARDIANO/ ANNO VERO M. D. CXCVII FULMINIS ICTU PERCUSSUM/ BENEFACTORUM OPE RESTAURAVIT/ R. P. F. IO. HIERON DE ROMA GUARDIANUS M. DCXCVIII
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	di titolazione
<b>ISRL - Lingua</b>	greco antico
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a pennello
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	icona, ai lati della testa della Vergine
<b>ISRI - Trascrizione</b>	MP/ OX
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a pennello
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	icona, in basso
<b>ISRI - Trascrizione</b>	AVE GRA PLENA DNS TECU
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	sacra
<b>ISRL - Lingua</b>	latino
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a rilievo
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	sportello del tabernacolo
<b>ISRI - Trascrizione</b>	I H S
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	emblema
<b>STMQ - Qualificazione</b>	religioso
<b>STMI - Identificazione</b>	Ordine francescano
<b>STMP - Posizione</b>	al centro del paliotto
	due braccia che mostrano le mani con le stimmate ed una croce al

<b>STMD - Descrizione</b>	centro
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>Il committente dell'altare, Luigi d'Este, è sepolto insieme al nipote Alessandro e allo zio Ippolito nel pavimento antistante l'altare. Galvani, autore del progetto architettonico dell'altare, sostituì con questo l'altare del sec. XIII. Dalle fonti si evince che nel 1592 l'icona della Vergine fu collocata sull'altare di Galvani all'epoca già concluso. Nel 1578 l'altare fu consacrato da Gregorio XIII e dichiarato altare privilegiato. Nel 1698 fu restaurato perché colpito dai fulmini come attesta l'iscrizione sul retro dell'altare; nel 1892 furono eseguiti altri lavori di restauro commissionati da frate Luigi del Nero. Essi comportarono, tra l'altro, lo spostamento di tombe e lapidi dei cardinali sopra citati dalla parete laterale del presbiterio alla zona antistante l'altare. Il lavabrum (vasca) murato all'interno della mensa proviene probabilmente da Villa Adriana e risale al sec. II d. C. Nel 1919 l'altare venne aperto dal Cav. Silla De Angelis e vi furono rinvenuti reliquiari, cofanetti, lembi di stoffa, plichi di pergamene del sec. XII trasferiti nel 1924 nel Museo dell'Alto Medioevo di Palazzo Venezia a Roma. L'icona di cui l'edicola è cornice monumentale, è stata fino al 1969 unanimamente attribuita dalla critica alla scuola romana del sec. XIII. Essa si ispira in effetti all'arte bizantina (WILPERT 1927; TOESCA 1927; VAN MARLE 1933; GARRISON 1949; MATTHIAE 1966). L'autografia di Jacopo Torriti è stata sostenuta da Silla Rosa De Angelis (1924-1925) e da L. Bellosi (1985), poiché ripete lo stesso tipo iconografico della Madonna Avvocata in S. Maria in Aracoeli cosiddetta Madonna di S. Luca o Haghiosoritissa eseguita appunto da Torriti. I. Toesca, dopo il restauro condotto nel 1969, ha appurato che il dipinto non è altro che una copia, ben riuscita e molto fedele all'originale, eseguita secondo la studiosa tra la fine del sec. XVIII e gli inizi del sec. XIX. I resti di cardini ritrovati lungo la cornice dell'icona provano che in origine sull'altare vi era sì un dipinto, ma a due valve, o trattavasi addirittura di un trittico. In origine questo dipinto era collocato all'interno di un'altra edicola nella terza cappella sinistra della chiesa. Ora la cornice dell'antico dipinto è stata spostata nel narcece. L'opera viene attualmente usata nella solenne processione dell'Inchinata (14-15 agosto) ed è un'immagine taumaturgica venerata dal popolo tiburtino. Nel 1851 fu incoronata dal Capitolo Vaticano. Sul retro dell'altare sono inseriti pannelli musivi di tipo cosmatesco, probabilmente in memoria della decorazione pertinente la chiesa del sec. XIII (amboni) prima dell'intervento estense diretto da Galvani. La lastra in porfido è contemporanea ai mosaici ma non proviene dagli amboni. I pannelli cosmateschi così reimpiegati fungono da richiamo alle origini medievali della chiesa e della mensa oltre che costituire un inserto decorativo. L'iscrizione sul retro ricorda la costruzione dell'odierno altare nel 1592 e i restauri apportati ad esso nel 1698 a cuasa dei colpi di fulmine che lo danneggiarono. (le notizie sull'icona continuano in OSS)</p>
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dell'Interno, Fondo Edifici di Culto (F.E.C.)
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 12018
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 12000
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 11994
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 12001
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 146802
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Toesca P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1927
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000443
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Garrison E. B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1949
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000627
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Matthiae G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1965-1966
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000185
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Toesca I.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1972
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001363
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	9-11
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica



<b>BIBA - Autore</b>	Bellosi L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1985
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00001304
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	111

#### AD - ACCESSO AI DATI

##### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

#### CM - COMPILAZIONE

##### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	1990
<b>CMPN - Nome</b>	Rubini L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Pedrocchi A. M.

##### RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

<b>RVMD - Data</b>	2005
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Colella E.

##### AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

<b>AGGD - Data</b>	2005
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Colella E.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

#### AN - ANNOTAZIONI

/SK[1]/RSE[1]/RSED[1]: 1924 /SK[1]/RSE[1]/RSEN[1]: Valle A. (continua da NSC) ICONA: Il dipinto collocato su una tavola di quercia composta da tre pezzi, foderata di tela e ricoperta da calce, rappresenta il busto della Vergine in atteggiamento di preghiera, con la mano sinistra sul petto e la destra all'altezza della spalla. La figura della Madonna, piuttosto rigida e statica, si staglia nettamente con il suo manto scuro su fondo dorato, secondo la tecnica tradizionale delle icone bizantine; negli angoli dell'icona tiburtina sono effigiati l'arcangelo Gabriele e il Salvatore benedicente, a richiamare rispettivamente i due misteri dell'Annunciazione e dell'Assunzione, mentre alla base sono tracciate le parole latine: AVE GRA(TIA) PLENA D(O)M(INUS) TECU(M) che esprimono per l'appunto il saluto rivolto dall'arcangelo a Maria quando a Nazareth le portò il messaggio del prossimo concepimento divino. A Roma l'immagine della Madonna advocata è venerata non solo nella chiesa dell'Ara Coeli ma anche in numerosi altri luoghi di culto, come quello di S. Lorenzo in Damaso, di S. Maria del Rosario a Monte Mario, S. Maria in via Lata e S. Maria in campo Marzio. Tutte queste icone possiedono un legame comune: si ispirano all'immagine della Vergine enerata sotto il nome di Aghiosoritissa (letteralmente "aghia"- sacra e "soros"-urna) a Costantinopoli. Qui infatti la chiesa orientale venerava non solo l'icona della Madonna ma anche alcune sue reliquie (una sua cintura ed un lembo del suo vestito). Sembra che fosse l'evangelista Luca, che avrebbe anche ritratto la Madonna dell'Ara Coeli, a dipingere la Aghiosoritissa ritraendo di persona la Vergine mentre si trovava a Gerusalemme. Questo dipinto, che nel 400 d.C. fu portato a Costantinopoli, andò perduto quando scoppiò la disputa tra



## OSS - Osservazioni

l'imperatore bizantino e la chiesa ortodossa, disputa meglio conosciuta sotto il nome di lotta iconoclastica (distruzione delle immagine sacre volute dal sovrano per togliere al clero locale influenza sulla popolazione). L'atteggiamento della Madonna è lo stesso della Deesis bizantina in cui sono raffigurati ai lati del Cristo Pantocratore (dominatore dell'universo) la Vergine e S. Giovanni Battista che intercedono presso il suo trono a favore dei credenti. La Madonna è ritratta in atteggiamento di preghiera che secondo alcuni studiosi sarebbe quello preso dalla Vergine nell'istante in cui l'Angelo Le fece visita in occasione dell'Annunciazione. Il tiburtino dipinto, secondo la leggenda, è stato eseguito da S. Luca e donata al popolo di Tivoli da Papa Simplicio, esattamente come il Trittico del Santissimo Salvatore. In realtà tale dipinto è una copia di quello raffigurante la Vergine Avvocata, collocato nella chiesa dell'Ara Coeli a Roma. Le stesse caratteristiche della Vergine advocata si ritrovano nel ritratto dipinto nel XIII secolo dal pittore Jacopo Torriti, un francescano, in quanto in questo secolo la chiesa tiburtina di S. Maria Maggiore fu custodita dall'ordine di S. Francesco. Jacopo Torriti era particolarmente celebre per aver eseguito diversi affreschi sia nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma che nella chiesa di S. Francesco in Assisi. Nella realizzazione del dipinto tiburtino sembra si sia ispirato all'icona della Madonna dell'Ara coeli. Con il tempo l'opera si deteriorò per cui fu sostituita tra il XVIII ed il XIX secolo con una copia fedelissima all'originale. A tale conclusione si è giunti in occasione del restauro operato nel 1969 da Ilaria Toesca. Probabilmente la causa della perdita del dipinto del Torriti fu dovuta ad un fulmine che nel XVIII secolo cadde sulla chiesa di S. Maria Maggiore danneggiandone l'altare maggiore e rovinando in maniera irreparabile la sacra immagine. Ai lati di questa alcune lettere greche indicano MARIA MADRE DI DIO; nella parte bassa AVE GRA(TIA) PLENA D(O)M(INUS) TECV(M). SCHEDA STORICA: n. 55 (726). BIBLIOGRAFIA: PACIFICI V., Per il restauro di S. Maria Maggiore a Tivoli", A. M. S. T., XVIII-XIX, 1938-1939, pp. 126-134; MELCHIORRI S., Memorie storiche del culto e venerazione dell'immagine di Maria Santissima venerata in Tivoli nella chiesa di S. Maria Maggiore dei Francescani osservanti, Roma 1864; AA. VV., Memorie artistiche di Tivoli, Roma 1987 (ed. Fratelli Palombi); VAN MARLE R., Italian Schools of painting, The Hague 1933, vol. I; PACIFICI V., L'inchinata di Tivoli, 1937; PIETRI C., Le origini in AA. VV., Imago Marice ( a cura di Pietro Amato), catalogo della mostra, Roma 20 giugno-2 ottobre 1988, pp. 1-6; AA. VV., Fragmenta Picta, catalogo della mostra, Roma 1989; GUIGLI GUIDOBALDI A., Tradizione locale e influenze bizantine nei pavimenti cosmateschi, <<Bollettino d'Arte>>, 26, 1984, pp. 57-73.